

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità gratis
per tutto dicembre ai
nuovi abbonati annuali

Altri allagamenti
a Trapani dopo quattro
ore di pioggia

A pag. 5

I socialisti e l'emergenza

E' DIFFICILE sottovalutare i frutti di quest'ultima sessione del Comitato centrale del PSI. In una forma già in sé tutt'altro che trascurabile (dopo vicende difficili, e anche traumatiche, è stato infatti raggiunto un grado più elevato di unità), i socialisti sono arrivati a conclusioni destinate ad alimentare il confronto politico e ad incidere in modo durevole sulla fase che si è aperta con le elezioni del 20 giugno.

Un aspetto ci sembra soprattutto importante. In ciò che è stato detto nel dibattito tra i socialisti, e nel documento conclusivo, vi è un ancoraggio logico, oltre che politico, di cui è giusto cogliere il significato: le indicazioni politiche vengono fatte discendere non da una astratta contrapposizione tra «questioni di contenuto» e «questioni di schieramento» — contrapposizione che era tipica delle polemiche di una stagione politica ormai tramontata — ma da un giudizio sulla reale profondità della crisi del Paese. Situazioni di emergenza, e quindi — dicono i socialisti — assoluta necessità di una soluzione che corrisponda al quadro in cui stiamo vivendo: senza un governo di emergenza, che nasca dal superamento di ogni preclusione a sinistra, non è possibile uscire dall'attuale stato di cose. Pur rifuggendo da formulazioni rigide, il PSI ha fatto seguire alla affermazione principale del suo Comitato centrale, il rifiuto di elencare formule «subordinate»; non ha preso in esame, cioè, soluzioni diverse da quella di emergenza (lo stesso compagno De Martino nell'affacciare l'ipotesi — subordinata, appunto — di un bicolori con la partecipazione dei comunisti alla maggioranza, aveva detto che anche in questo caso dovrebbe comunque trattarsi, a suo giudizio, non di un ritorno ineluttabile, ma di un passo sulla via delle più ampie intese democratiche per far fronte all'emergenza).

IN SOSTANZA, i socialisti si sono posti concretamente il problema della salda unità del quadri di oggi — e del «rapporto col mondo» — con l'obiettivo — con l'obiettivo che il PSI si è dato di un governo di unità democratica. Hanno accentuato i toni critici nei confronti della DC e del governo, escludendo però decisioni preletate da parte loro e di altri. Essi restano convinti, come ha detto il compagno Bettino Craxi, che, data la situazione, «arriveremo al punto in cui la proposta più ragionevole e moderata sarà quella del governo di emergenza; e noi vi assisteremo con forza perché esso è la strada lunga la quale si affronta il problema politico di fondo».

Partendo da tale angolo visuale, il tentativo di «recupero» del PSI ad esperienze che ricalchino le orme del passato viene respinto come un'offesa più che come una proposta politica (solo chi è in possesso di una mentalità corazzata di doroteismo — è il caso dell'on. Piccoli — può non rendersi conto di quali sentimenti susciti, proprio di tal fatta); e nello stesso tempo viene esclusa seccamente la possibilità di un accordo fondato, sulla falsariga di una delle tante ipotesi che esistono allo stato latente nella DC, su un ribadimento dell'«egemonia» del

lo Scudo crociato. Alla Democrazia cristiana, il PSI chiede di compiere una scelta che vada nel senso di un «compromesso accettabile»; in alternativa al quale non vi è che il rischio di un «aggravamento della crisi politica».

Non vi è dubbio che alla luce di queste posizioni assume un valore particolare la sottolineatura — contenuta nella relazione Craxi — dell'importanza della comune assunzione di responsabilità dei socialisti e dei comunisti di fronte al governo Andreotti e nella nuova situazione politica. Nella convergenza degli atti, e anche delle indicazioni per il prossimo futuro, del PCI e del PSI sta indubbiamente uno dei tratti salienti ed uno degli aspetti maggiormente positivi dell'attuale momento. Ciò non impedisce affatto — come gli stessi socialisti riconoscono — una articolazione delle rispettive posizioni; così come non impedisce il dibattito politico e ideale tra i due partiti.

CON UNA certa varietà di accenti, nella discussione al CC socialista è stato posto il problema di come fare del PSI un «polo» capace di attrarre ed orientare altre forze, sul piano elettorale e su quello più propriamente politico. In questo quadro sono state anche rivedute le linee della proposta strategica socialista — l'alternativa — interpretata come fatto che deve essere «costruito» attraverso un processo, ed è stato stabilito un confronto con la indicazione del PCI, il compromesso storico.

E' questo un dibattito che non è cominciato ieri e che certamente è destinato a proseguire. Noi non ne siamo mai stati e non vogliamo restare estranei: non c'è nulla — crediamo — che non possa essere affrontato con spirito di oggettività e con rigoroso rispetto delle posizioni altrui. Non vi sono argomenti tabù.

Certo, non si comincia da zero. Si vuole discutere — come si è detto — di pluralismo, e di una concezione della democrazia che non si stia a fondamento dell'opera del movimento operaio, nell'oggi come nel domani? Nessuno ha mai rifiutato un confronto su questi temi. Partendo dalla radice comune del «compromesso storico», che impegnano insieme comunisti, socialisti, e altre forze democratiche, una discussione è, in effetti, già in atto. E ci sembra con qualche profitto.

E' difficile, però, non cadere in contraddizioni — quando si voglia contrapporre schematicamente una astratta «natura del PCI» alle reali posizioni del nostro Partito — e del nuovo piano di elaborazione da cui esse derivano: processo che è passato attraverso una complessa esperienza storica e che si basa su di una analisi dei fattori — appunto — storici, sociali, politici che caratterizzano il nostro Paese. I successi riportati dalla linea dei comunisti italiani sono anche una prova della fondatezza di questa visione. Ciò — ribattono — non esclude, tuttavia, l'esigenza di un esame e di un dibattito critico. Al contrario, costituisce uno stimolo. Questa ci sembra la strada per giungere a un arricchimento reciproco, oltre che al mezzo per superare una sempre più larga mobilitazione delle forze, e delle coscienze, necessarie per avanzare sul terreno dello sviluppo democratico.

Candiano Falaschi

Forti riserve sugli emendamenti proposti al decreto per la scala mobile

Il governo intende «congelare» gli aumenti sopra gli 8 milioni

La misura riguarda tutti gli incrementi retributivi di carattere fisso e continuativo - Blocco al 50% per i redditi dai 6 agli 8 milioni — Le somme corrisposte in buoni del Tesoro — Il PCI è per la conversione in legge del decreto originario con una serie di importanti modifiche e dopo un ulteriore confronto con i sindacati — Riunione della segreteria della Federazione sindacale unitaria

Indicazioni sindacali per l'equo canone

Nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi con i ministri della Giustizia e dei Lavori Pubblici, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha presentato alcune proposte che dovrebbero essere modificare il disegno di legge governativo per l'equo canone, che dovrebbe essere discusso oggi al Consiglio dei ministri. **A PAGINA 6**

Calabria, Molise e Puglia hanno scioperato ieri

Tre regioni meridionali, Puglia, Calabria e Molise sono state in sciopero per sollecitare una politica economica e iniziative per l'occupazione. Giornata di lotta anche nelle campagne. Centinaia di mezzadri hanno manifestato a Roma per chiedere una rapida discussione del disegno di legge per la trasformazione della mezzadria in contratto d'affitto. **A PAGINA 6**

Montedison: il PCI contro le proposte del governo

La proposta del governo, illustrata dal ministro Morlino in commissione al Senato, non trova consensi nei comunisti, i quali ribadiscono la necessità di un ente che raggruppi tutta la presenza pubblica nel gruppo. Una situazione di «irresponsabilità» non è più tollerabile. Chiesto lo scioglimento del sindacato di controllo. **A PAGINA 7**

Il governo intende congelare non solo gli scatti di scala mobile ma ogni aumento delle retribuzioni da lavoro dipendente al di sopra degli otto milioni di lire. Secondo le nuove misure annunciate ieri, per le retribuzioni fra i 6 e gli otto milioni di lire il congelamento degli aumenti sarebbe del 50%. Le somme così congelate verrebbero corrisposte sotto forma di buoni del Tesoro e destinate a incentivare l'attività produttiva. Le voci di sostanziali modifiche al decreto sul blocco parziale e totale della scala mobile si erano diffuse nei giorni scorsi, anche per effetto di alcune dichiarazioni contenute nella replica di Andreotti alla Camera, nel dibattito sulla manovra economico-finanziaria del governo.

Il presidente del Consiglio aveva annunciato, in quella occasione, che era intenzione del governo introdurre due modifiche nel decreto sulla scala mobile già in discussione in commissione al Senato: ma queste due modifiche non erano state specificate.

Sostanzialmente, indiscrezioni di Palazzo Chigi e un'intervista del ministro Morlino avevano fatto capire che il governo intendeva procedere a una modifica che prevedeva lo scatto di scala mobile a partire da 6 milioni di lire, anziché da 8 milioni. Il ministro del bilancio aveva fatto però intendere che eventuali modifiche sarebbero state decise tenendo anche conto dell'andamento del confronto tra sindacati e confindustria sul costo del lavoro. Così invece non è stato.

La conferma delle intenzioni del governo è stata data dal ministro Morlino, che ha detto: «Il governo non ha intenzione di modificare il decreto sulla scala mobile, ma di congelare gli aumenti al di sopra degli otto milioni di lire».

Ieri il primo incontro con CGIL, CISL, UIL

L'Intersind disposta a discutere investimenti e costo del lavoro

I sindacati escono dall'incontro con Intersind e Asap nei volti distesi. Il contratto con le facce scure del giorno prima, alla Confindustria, è subito netto. «Oggi va molto meglio» — sono le prime parole che rivolgono ai giornalisti in attesa nei corridoi ovattati al 7mo piano del palazzo Intersind, all'EUR. Che il clima sia stato disteso lo si può capire anche dalla durata della riunione: appena due ore. Da cosa deriva la causa soddisfazione che i dirigenti sindacali non nascondono? I rappresentanti dell'industria a partecipazione statale «hanno preso per base di discussione le deliberazioni degli ultimi comitati direttivi unitari» — ha detto Ravenna, segretario della UIL. «Ci siamo trovati d'accordo sugli argomenti da discutere e su come finalizzare la trattativa alla ripresa produttiva, anche con confronto sulle iniziative degli enti di gestione, sul piano degli investimenti e dell'occupazione».

La diversità di atteggiamento tra padronato privato e pubblico, quindi, è emersa con molta evidenza, tanto da far sorgere interrogativi sul significato politico da attribuire alla posizione della Confindustria. Ci sono stati, senz'altro, scambi di vedute tra gli uni e gli altri, ma l'Intersind, nonostante avesse chiesto di riunire i tavoli della trattativa, non ha usato

Dai giudici fiorentini

DELITTO OCCORSIO: Almirante interrogato come teste

Il MSI entra così nell'inchiesta — I legami con l'organizzazione «Milizia rivoluzionaria»

Il segretario del MSI, Giorgio Almirante, è stato interrogato ieri pomeriggio come teste dal giudice Vigna e Fagnola che indagano sul delitto Occorsio. Con questa decisione dei magistrati fiorentini, scaturita dopo il viaggio in Puglia e in Calabria, il MSI entra ufficialmente nell'inchiesta giudiziaria sull'assassinio del giudice romano ucciso, Vigna e Pappalardo, accompagnati dal vice questore Iocoe, dirigente dei servizi sicurezza della Toscana, dal capitano dei carabinieri Dell'Amico e dal dottor Mario Fasano, dopo dell'omicidio politico della questura di Firenze, alle 15.45 hanno varcato il portone centrale del palazzo di via delle Fontane dove ha sede la direzione del MSI.

Magistrati e funzionari di polizia sono stati subito introdotti nella sede di via delle Fontane, dove hanno interrogato Almirante. Alle 17.20 i giudici hanno cessato di ascoltare come testimone Giorgio Almirante. Sono stati interrogati i magistrati toscani dovessero inviare ad Almirante una comunicazione giudiziaria, non è stata ancora inviata. Il politico è stato interrogato nuovamente perché sarebbe necessaria, come è noto, l'autorizzazione del Parlamento. L'interrogatorio di Almirante è stato preparato in gran segreto. Vigna e Pappalardo sono partiti alla volta di Roma dopo un incontro con il procuratore capo Francesco Padoin e il procuratore aggiunto Belitto. In precedenza si erano recati in Puglia e in Calabria.

Ieri fino all'ultimo hanno tenuto lo scampo del loro viaggio sia a Sud che a Nord. Solo al termine dell'interrogatorio di Almirante, negare la evidenza sarebbe stato un assurdo. Naturalmente, gli insistenti domande hanno confermato di aver sentito il segretario del MSI in merito all'organizzazione «Milizia rivoluzionaria» e sulle fonti di finanziamento che il movimento eversivo ha ricevuto. Naturalmente, Almirante ha dichiarato il capo missione è coperto dal segreto istruttorio. Di «Milizia rivoluzionaria», un gruppo formato a Roma all'inizio del '75 e formato da alcuni «oltranzisti» del MSI ma anche da quadri provenienti da «Organizzazione nuova» e da «Avanguardia nazionale», i giudici fiorentini avevano già raccolto abbondante materiale durante la loro trasferta in Puglia e in Calabria.

L'organizzazione, secondo le intenzioni dei neofascisti, era destinata a riunire in un unico mazzo uomini di varie tendenze: quelli, cioè, dei seguaci di persona, del contrabbando, delle rapine, delle estorsioni, delle occulte e complicità neofasciste sono emerse ad ogni passo della inchiesta fornendo a Pier Luigi Vigna e Luciani, quando un quadro impressionante della delinquenza nera. La decisione di ascoltare Almirante è stata presa durante il viaggio in Puglia e in Calabria, compiuto da due PM nei giorni scorsi. Sabato scorso, a Taranto, Vigna e Pappalardo hanno interrogato, come teste nell'inchiesta per la uccisione di Occorsio, Luigi Martines, un magistrato romano impunito per il sequestro di Luigi Mariano, direttore di banca rapito nel luglio dello scorso anno. Martines è stato interrogato dal procuratore legale, ex federale di Brindisi, e ex consigliere comunale del MSI, Mario Martines, all'epoca braccio destro dell'avvocato e deputato missino Clemente Manco, a raccontare ai magistrati che fu Pier Luigi Concutelli il tirante ritenuto il killer che fu ucciso il 10 luglio scorso con un raffica di mitra Occorsio a prelevare i soldi del riscatto ottenuto dal gruppo per la liberazione di Luigi Mariano (280 milioni) e che fu ancora il Concutelli, cresciuto all'ombra dell'ideologia missina, vezzeggiato da dirigenti del partito (nel giugno del '75 presentò le elezioni comunali) a portare a Roma il bottino nelle casse di «Milizia rivoluzionaria».

Concutelli, cassiere del movimento, aveva grande disponibilità di denaro: in un mese risultò avere speso oltre 10 milioni di lire. Martines e Concutelli come si sono conosciuti? Iocoe e Fasano, i funzionari che seguono passo passo l'inchiesta assieme ai giudici fiorentini, hanno accertato che i due si conobbero nel gennaio del '75 quando si celebrarono le poche udienze del primo processo contro Freda e Ventura per la strage di piazza Fontana. Martines accompagnò in carcere come segretario e fattotum, l'avvocato Clemente Manco (difensore di Freda).

«A Catanzaro-in quei giorni — dice Martines — colava anche Concutelli. Proprio nello stesso periodo, prendeva l'avvio, a Roma, «Milizia rivoluzionaria».

Giorgio Sgheri

Da ministro dell'Industria

Donat Cattin annuncia di volersi dimettere

Attenderebbe però il Consiglio nazionale del suo partito — Appoggio alla segreteria dc dalle correnti di «base» e «forze nuove»

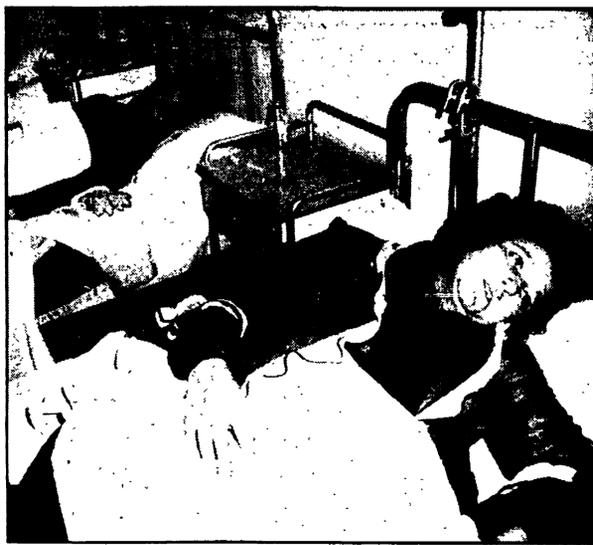
Grande rilievo e commenti in Cina all'ultima bomba H

La stampa di Pechino ha dedicato grandissimo rilievo all'esplosione dell'ultima bomba H, la più potente da quando in Cina si cominciarono a fabbricare bombe atomiche nel 1964. Il «Quotidiano del Popolo» ha pubblicato citazioni di Mao e Hua Kuo-feng, insieme con un commento che tende a presentare (o quasi) il nuovo esperimento nucleare come un successo della nuova «leadership» del Partito, e del nuovo piano di elaborazione da cui esse derivano: processo che è passato attraverso una complessa esperienza storica e che si basa su di una analisi dei fattori — appunto — storici, sociali, politici che caratterizzano il nostro Paese. I successi riportati dalla linea dei comunisti italiani sono anche una prova della fondatezza di questa visione. Ciò — ribattono — non esclude, tuttavia, l'esigenza di un esame e di un dibattito critico. Al contrario, costituisce uno stimolo. Questa ci sembra la strada per giungere a un arricchimento reciproco, oltre che al mezzo per superare una sempre più larga mobilitazione delle forze, e delle coscienze, necessarie per avanzare sul terreno dello sviluppo democratico.

Candiano Falaschi

Il segretario della DC Zaccagnini ha ieri posto al ministro De Mita e Donat Cattin, in brevi colloqui separati che ha avuto in mattinata, con entrambi, la questione di una sollecita scelta tra continuare a far parte del ministero monocolore e il mantenimento del posto nella direzione dello scudo crociato, secondo il principio dell'incompatibilità tra incarichi di governo e di partito sancito dal congresso democristiano.

De Mita, com'è noto, aveva già annunciato martedì notte le sue dimissioni dalla direzione del ministero dell'Industria, e che questi pertanto sarebbero state immediate. Zaccagnini ha dato qualche tempo a Donat Cattin per decidere, e che questi pertanto si registrerà una impressionante epidemia» che ha coinvolto tutte le maestranze. Quarantacinque degli intossicati



200 OPERAI INTOSSICATI A APRILIA

Duecento operai della Yale-Eaton di Aprilia (la fabbrica che produce chiavi, serrature e altro materiale di metallo) sono stati ricoverati in ospedale. Lo stabilimento è stato chiuso e viene pianificato per eseguire gli accertamenti di legge. Quattro inchieste sono state aperte per individuare le responsabilità. Nella foto: due operai ricoverati in ospedale. **A PAGINA 5**

le gatte

ECCO una storia vera che noi raccontiamo senza fare nessun nome, né di persone, né di imprese, né di luoghi, perché la sola idea di potere recar danno a chi ne è protagonista, è un'idea che ci mozza letteralmente il fiato. Noi vogliamo soltanto farvi vedere, con un esempio autentico e recente, in quale società viviamo. In una cittadina dell'Italia centrale una ragazza centunenne chiede di essere assistita in una fabbrica che cerca mano d'opera. Viene respinta, e sapeste perché? Perché potrebbe restare incinta, un giorno o l'altro, e lo stato di gravidanza «da troppo grane all'azienda». Le giocate insistono. Bene. Le si fa sapere che la fabbrica può tornare sulla sua decisione negativa: basta che l'ispirante si ponga in grado di esibire un certificato di sterilità.

Questo episodio che noi abbiamo appreso negli ambienti dell'UDI e che do-

za, e si usa cinicamente per la continuazione di un mondo che conosce un solo ideale: sopravvivere dominando. Badate bene che anche in questa società si pratica il rispetto dovuto a chi chiede di lavorare, ma a patto che sia ricco e non rappresenti un pericolo, neppure potenziale, per la continuazione del privilegio dei potenti. Se chiedessero di mandarli a farsi ammazzare, se contenevano un inteso ad accrescere i loro profitti: se a questo scopo è necessaria una guerra esse debbono farli, gli, sani e robusti, perché le multinazionali hanno bisogno di mandarli a farsi ammazzare; se contenevano la pace e le fabbriche debbono funzionare, le donne prole che dicentano una sterilità. La maternità, quella maternità che suona come una parola sacra specialmente sulla bocca dei banchieri e dei cardinali, serve ancora una volta al denaro e alla potenza, e si usa cinicamente per la continuazione di un mondo che conosce un solo ideale: sopravvivere dominando.

Fortebraccio

Publicato il documento conclusivo del Comitato centrale

Per il PSI il governo di unità è l'unica soluzione possibile

Escluso un bicolori con la DC — Realizzabile una politica di «comuni obiettivi» col PCI

E' stato reso noto il documento conclusivo del Comitato centrale del PSI, che non corrisponde alla situazione di emergenza». Si sa che attorno a queste tre proposizioni la commissione di redazione aveva lungamente lavorato l'altra sera. In merito erano circolate varie voci circa un contrasto attorno alla questione se presentare o meno che la contrarietà socialista ad un bicolori con la DC dovesse riguardare anche un governo DC-PSI che riscuotesse l'appoggio di

quella di un governo DC-PSI, che non corrisponde alla situazione di emergenza». Si sa che attorno a queste tre proposizioni la commissione di redazione aveva lungamente lavorato l'altra sera. In merito erano circolate varie voci circa un contrasto attorno alla questione se presentare o meno che la contrarietà socialista ad un bicolori con la DC dovesse riguardare anche un governo DC-PSI che riscuotesse l'appoggio di

Revolverate contro una sezione del PCI: 4 missini arrestati

Una squadraccia missina ha assaltato ieri pomeriggio a Roma la sezione «Nomentano» del PCI, in via Tigrè, sparando cinque colpi di pistola ad altezza d'uomo. Per un caso non ci sono stati feriti. Quattro missini sono stati arrestati per concorso in tentativo di omicidio. Un quinto, che impugnava l'arma, è ricercato. **A PAGINA 10**

a. pi.
(Segue in penultima)

e. ro.
(Segue in penultima)